



Carissimi Confratelli,

Dopo soli 20 giorni dalla scomparsa del compianto **Sac. G. B. Pagliari**, un altro gravissimo ed inaspettato lutto ha colpito questa nostra famiglia: la morte del confratello

Sac. Giovanni Bistagnino

a 64 anni di età e 45 di professione.

Questa morte, avvenuta il 3 Gennaio c. a. alle ore 11,30, dopo soli cinque giorni di malattia che nel suo inizio lasciava nemmeno lontanamente presagire di aver ragione di un fisico tanto sano e robusto, è stata una dolorosa sorpresa per tutti, in casa e fuori. Ancor ora ci sembra impossibile la dolorosa realtà, mentre la sua cara figura di lavoratore allegro ed instancabile, ci pare di rivederla ad ogni istante tra i giovani del suo Oratorio, per cui viveva con passione intensa la sua vita di Salesiano esemplare.

Don Giovanni Bistagnino nacque il 21 ottobre del 1874 a Castelletto Molina in provincia d'Asti. Dal focolare domestico, circondato da altri fratelli e sorelle, conobbe e prese presto ad amare la virtù, il lavoro e la religione, che formavano il vanto supremo dei suoi umili e pii genitori. Questi, al termine delle scuole elementari al paese, sia per dargli un'istruzione più completa, sia per vederne meglio custodite e coltivate le buone disposizioni che avevano letto nell'animo suo giovanile, lo mandarono al Collegio di Borgo S. Martino. Quivi, frequentò con impegno e profitto le prime quattro classi ginnasiali, al termine delle quali, viepiù sentendo rinvigorito il dolce invito che ripetutamente aveva sentito nella nuova famiglia del collegio, sotto la guida amorosa e attraente dei superiori, chiese di entrare al Noviziato, per abbracciare poi la vita dei figli di D. Bosco. Superata ottimamente la prova del Noviziato a Foglizzo, fece la professione perpetua ad Ivrea nel Settembre del 1893. Completò gli studi di filosofia a Valsalice dove pure, dopo essere stato a Roma e Firenze per il tirocinio e lo studio della Teologia, conseguì nel 1900 la licenza normale superiore.

Ordinato Sacerdote a Firenze nel febbraio del 1902 provò tutta la gioia di poter prodigare largamente nelle case di Firenze e Pistoia, insieme alla missione di insegnante, quella che gli veniva dal sacro ministero.

Nel 1904 l'ubbidienza lo destinò a Bordighera in qualità di maestro in quelle nostre scuole elementari superiori e addetto all'Oratorio Festivo. Ben dieci anni Don Bistagnino rimase a Bordighera ove con una attività veramente indefessa, a contatto coi fanciulli del popolo che sapeva affezionarsi col suo temperamento sempre sereno ed espansivo, plasmò ed affinò quelle sue naturali attitudini, che faranno di lui una caratteristica ed indimenticabile figura di esperto dirigente degli Oratori Festivi.

Nel 1914 venne trasferito a Firenze, ove portò tutto il suo contributo per la prosperità di quell'Oratorio; quindi nel 1919 fu assegnato a Livorno, sempre come insegnante Elementare e incaricato dell'Oratorio Festivo, ove lavorò alacramente fino al 1925, quando, dalla fiducia dei superiori mandato alla Spezia incaricato di questo fiorentissimo Oratorio, raccolse l'eredità preziosa di un altro vero apostolo degli Oratori Salesiani: l'indimenticabile D. Giovannini, che da poco era tragicamente scomparso.

In quegli anni, in condizioni piuttosto difficili per la vita e lo sviluppo dell'attività Oratoriana, Don Bistagnino continuò con un amore e una tenacia veramente ammirevoli la sua opera di buon papà, tentando ogni mezzo per mantenere il nome e l'attività dell'Oratorio all'altezza del suo grande passato. Nel 1931 chiamato a San Pier D'Arena alla direzione di quel fiorente Oratorio e contemporaneamente insegnante di Educazione Fisica e Matematica al Ginnasio, continua con la stessa fede, con lo stesso slancio la sua missione.

Solo da un anno era ritornato in mezzo a noi accolto con gioia veramente sentita da tutta una schiera di giovani e non più giovani. Come descrivere l'entusiasmo salutare che suscitò in mille cuori questo provvidenziale ritorno a La Spezia? E il caro Don Bistagnino s'impegnò veramente fin dal primo giorno a soddisfare in pieno a tanta festosa aspettativa. Con la serenità che gli era propria, con la stessa certezza dei giorni migliori, si era infatti rimesso al suo lavoro, che l'occupava in tutta la sua lunga giornata, sebbene non fosse più tanto giovane. Nella mente e nel cuore nutriva una nobile e cara speranza: quella di assicurare una più intensa e larga azione di bene all'Oratorio, cui riallacciare soavemente il cuore di tanti ex allievi che egli aveva sempre seguito con affetto in tutte le vicende della loro vita. Con questi ideali il nostro caro Don Bistagnino *guardava* all'Oratorio, che giustamente considerava la base dell'apostolato Salesiano, sulle orme gloriose che impresse il nostro Padre Don Bosco. Purtroppo questa nobilissima aspirazione non doveva avverarsi.

Dopo la festa del S. Natale il caro Don Bistagnino cominciò ad avvertire un malessere generale con frequenti brividi di freddo. Fidandosi della sua robustezza e parimenti mal sopportando l'idea di ritirarsi anche temporaneamente dai suoi giovani, ritenne superfluo ogni consiglio di curarsi subito e di prendersi i riguardi opportuni. Ma il 29 dicembre, u. s. nelle prime ore del pomeriggio, fu costretto a mettersi a letto. La pronta visita del dottore, seguita presto da doppio consulto medico, riscontrarono una gravissima polmonite doppia, ribelle ad ogni più sollecita ed affettuosa cura. Durante la brevissima ma violenta malattia, seguita con trepidazione in casa e fuori, fu confortato dalla continua e premurosa presenza dei famigliari, dei confratelli, dalle visite di dirigenti e giovani dell'Associazione D. Bosco, da antichi e nuovi

oratoriani. S. Ecc. Rev.ma Mons. G. COSTANTINI vescovo diocesano venne di presenza a portare al caro malato la sua speciale benedizione e il conforto della sua parola. Uno stuolo di bimbi offriva costantemente a Dio la Preghiera del cuore innocente.

Intanto, di fronte all'aggravarsi del male, ritenni prudente informarlo delle condizioni in cui versava; bastò averlo accennato, perchè si disponesse con serenità e con fede grande, a ricevere il S. Viatico e l'estrema Unzione che accompagnò con pie elevazioni. Poco dopo, verso le 6,30, entrò quasi repentinamente in agonia, che protrasse sino alle 11,30 dello stesso mattino. Le ultime ore furono il degno compendio di una vita nobilmente spesa. Non cessò mai di ricordare i suoi giovani, ai quali fin negli ultimi rantoli dell'agonia, rivolse parole tronche, smorzate, di consiglio, di ammaestramento. Così, serenamente terminava i suoi giorni, questo nostro amato Confratello che alla missione provvidenziale degli Oratori aveva dato tutta la sua anima.

Chi avesse transitato in quell'istante pel cortile dell'Oratorio, avrebbe visto i numerosi allievi esterni usciti allora dalla scuola, al ferale annuncio, cessare le consuete vivaci conversazioni per comporsi in sacro silenzio e piangere. Particolare veramente commovente, e in pari tempo eloquente rimpianto ricevuto prima che da ogni altro dai giovani Oratoriani, -cui Don Bistagnino fu un amico, un confidente, un padre. Non li perdeva mai di vista e nelle alterne vicende della vita, li seguiva, li consigliava li sosteneva uno ad uno. Chiudo queste oggettive impressioni con riportare una frase che tolgo da una lettera inviata a Don Bistagnino dal padre d'un oratoriano, proprio alla vigilia della sua malattia, quale eco di innumerevoli altre attestazioni:

« Lei sta dando a mio figlio una seconda vita, che è maggiore della vita corporale; a Lei debbo se egli cresce nella virtuosità e nella santità della vita cristiana. » In questa frase c'è tutta l'anima del caro estinto.

La sala dell'Associazione D. Bosco, trasformata in camera ardente, fu meta continua di ogni sorta di persone che si succedevano a contemplare piamente la cara salma e pregavano. I funerali, che celebrò in forma solenne il Rev.mo Sig. Ispettore, ai quali parteciparono larghe rappresentanze dell'Oratorio di San Pier D'Arena e di Livorno, e una vera folla di giovani, di ex allievi, associazioni cittadine e numeroso clero, furono un trionfo: il trionfo della bontà e operosità Salesiana.

Carissimi confratelli, nel raccomandarvi i più larghi suffragi per l'anima del caro estinto, confido che non dimenticherete nelle vostre Preghiere i bisogni di questa casa, così dolorosamente provata, e chi si professa vostro

Aff.mo in C. J.

Sac. Giovanni Cazzola

Direttore

DATI PEL NECROLOGIO

Sac. GIOVANNI BISTAGNINO, nato a Castelletto Molina (Asti) il 21 Ottobre 1874, morto a La Spezia il 3 Gennaio 1939, a 64 anni di età, 45 di professione, 38 di sacerdozio.

Istituto Salesiano San Paolo - La Spezia

Via Roma N. 18

STAMPE